



# VILLA ROMANA DEL CASALE

PARCO ARCHEOLOGICO DELLA VILLA ROMANA DEL CASALE E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DI PIAZZA ARMERINA E DEI COMUNI LIMITROFI



Regione Siciliana  
Assessorato  
dei Beni Culturali  
e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento  
dei Beni Culturali  
e dell'Identità Siciliana



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization



Villa Romana del Casale  
inscribed on the World  
Heritage List in 1997



## Un bene unico per tutti

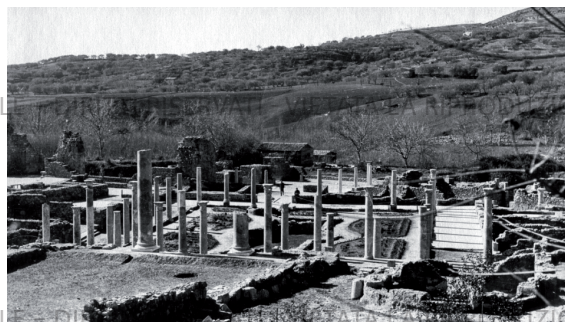
La struttura romana, di epoca tardo imperiale, per la sua eccezionale ricchezza di elementi architettonici e decorativi, è divenuta oggetto di particolare rilievo all'interno del programma di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio della Regione Siciliana, la cui gestione è oggi affidata al Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi, Istituto dell'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali.

La Villa, tutelata dall'Unesco dal 1997, è appartenuta ad un esponente dell'aristocrazia senatoria romana, forse un governatore di Roma (Praefectus Urbi); secondo alcuni studiosi fu invece costruita e ampliata su diretta committenza imperiale. Per la sua bellezza e complessità può essere considerata uno degli esempi più significativi di dimora di rappresentanza rispetto ad altri coevi dell'Occidente romano. L'alto profilo del suo committente viene celebrato, in modo eloquente, attraverso un programma iconografico, stilisticamente influenzato dall'arte dei mosaicisti africani che sono stati chiamati a realizzarlo e che si dispiega, con ricchezza compositiva, in una moltitudine di ambienti a carattere pubblico e privato.

## Una lunga storia

L'impianto della residenza tardo antica del IV secolo d.C., sorge al di sopra di una villa rustica edificata tra il I secolo e la seconda metà del III secolo d.C. periodo, quest'ultimo, a cui sembrano risalire reperti archeologici e strati di distruzione, in quasi tutti i settori della villa, come si è riscontrato negli scavi degli ultimi anni. Nel corso del V e VI sec. d.C. le strutture della Villa si adattano a finalità difensive in un preciso programma di fortificazione rilevato, durante le campagne di scavo, dall'ispessimento in più parti dei muri perimetrali e dalla chiusura delle arcate superstiti dell'acquedotto collegato alle terme. Si determina così un iniziale processo di abbandono e di trasformazioni funzionali delle stanze che vengono riuccupate, nei secoli successivi, da nuove strutture abitative sovrapposte allo strato di distruzione dei muri preesistenti o al di fuori del perimetro dell'edificio tardo imperiale. L'insediamento medievale che ne deriva, prende il nome di "Palàtia", Blàtea o Iblàtasah, così definito da Ibn Idris, geografo arabo del XII sec., fino ad assumere la denominazione di Plàtia. Da considerare, forse, tra i più estesi e articolati della Sicilia centro-meridionale, l'abitato viene distrutto durante il Regno di Guglielmo I nel 1160-61 e, due anni dopo, viene fondata una nuova città fortificata nell'attuale sede di Piazza Armerina. La persistenza di realtà insediative nella zona appartenente al sito in cui sorgeva la villa romana viene rilevata, ancora, nel XV secolo, con la presenza di un piccolo gruppo di case conosciute con il nome di Casale, da cui ha tratto il nome.

Villa Romana del Casale, anni '50 (foto dell'Archivio della Soprintendenza di Enna).



Particolare del mosaico della palestra: l'auriga della fazione verde conduce la sua quadriga alla vittoria (foto di Mario Noto).

Praefurnium delle terme trasformato in forno in epoca medievale (foto di Mario Noto).



# VILLA ROMANA DEL CASALE

PARCO ARCHEOLOGICO DELLA VILLA ROMANA DEL CASALE E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DI PIAZZA ARMERINA E DEI COMUNI LIMITROFI



### Area medievale

Nell'area a sud della villa sono stati ritrovati resti di un abitato medievale. Gli scavi archeologici, intrapresi dal 2004 dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Roma "La Sapienza" sotto la direzione di Patrizio Pensabene, d'intesa con il Museo della Villa del Casale e la Soprintendenza per i Beni Culturali di Enna, hanno messo in luce una serie di ambienti che risalgono a due fasi costruttive principali, tra il X e il XII e una minore tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo.

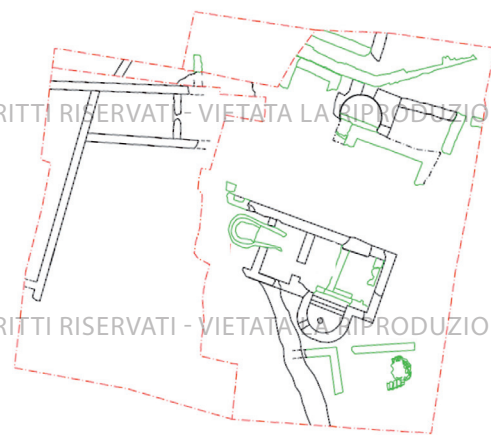
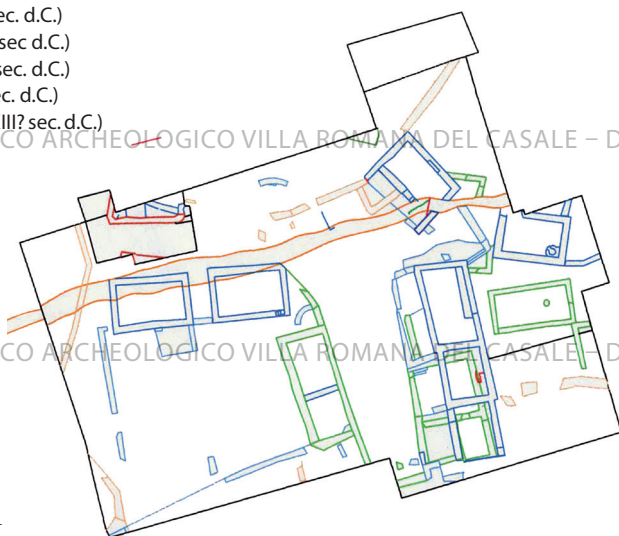
Le murature definiscono stanze piuttosto ampie dalla disposizione irregolare, generalmente affacciate su cortili scoperti. Questi spazi dovevano svolgere diverse funzioni, non solo abitative, ma anche lavorative; ad esempio, sono interessanti i resti di fornetti per produrre il pane. Probabilmente alcune case avevano un piano sopraelevato ma, in generale, la sede principale dei lavori domestici era il pian terreno, dove spesso erano anche custoditi animali, mentre piccoli portici all'esterno delle stanze servivano per riporre i materiali da lavoro.

Sono da segnalare anche ritrovamenti di ceramiche, come alcune grandi anfore per la conservazione degli alimenti e diversi esempi di vasellame da mensa invetriato. Di notevole interesse sono alcuni frammenti di vasi detti "alfabeguer", decorati sull'orlo da una serie di anse con motivi floreali e dotati di una forma particolare, poiché dovevano accogliere le piante di basilico (detto alfabrega in castigliano, derivato dall'arabo). Nel 2008 l'individuazione di un ambiente absidato databile tra IV e V sec d. C., identificato in seguito come zona termale, ha confermato la presenza di strutture poco distanti dalla villa e ad essa coeve. La campagna di scavo condotta nel 2011, dalla medesima équipe di studio, ha evidenziato ulteriori significativi resti, compresi lacerti di mosaico, collegabili a quelli dell'edificio tardo antico.



Frammenti ricomposti del vaso alfabeguer (tratto da P. Pensabene-C. Bonanno, L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina, Galatina 2008).

- fase villa rustica (I-II? sec. d.C.)
- fase tardoantica (IV-V sec d.C.)
- I fase medievale (X-XI sec. d.C.)
- II fase medievale (XII sec. d.C.)
- III fase medievale (XII-XIII? sec. d.C.)
- IV fase post-medievale



## VILLA ROMANA DEL CASALE

PARCO ARCHEOLOGICO DELLA VILLA ROMANA DEL CASALE E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DI PIAZZA ARMERINA E DEI COMUNI LIMITROFI

Scavo medievale, pianta degli ambienti con indicazione delle diverse fasi costruttive (tratta da P. Pensabene-C. Bonanno, L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina, Galatina 2008).

Area a sud della Villa, in verde lo scavo 2011: strutture tardo antiche e medievali (P. Pensabene, tratto dalla presentazione sui nuovi scavi. Piazza Armerina, 12 ottobre 2011).



## L'indagine archeologica

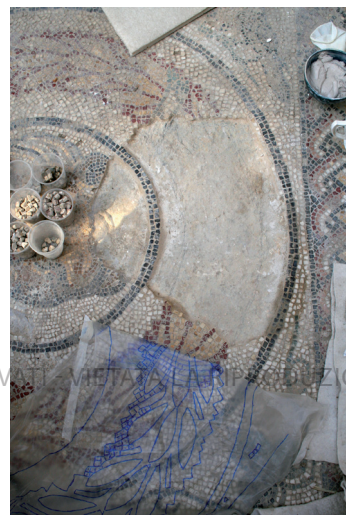
Le testimonianze storiche attorno al sito, occupato dalla villa tardo antica, accrescono, nel corso del tempo, l'attenzione di molti studiosi che ne esplorano i resti fin dai primi anni dell'Ottocento, e poi ancora nei primi anni del XX secolo, con gli scavi di Biagio Pace e Paolo Orsi, per giungere all'importante campagna di scavo, avvenuta tra gli anni '50 e gli inizi degli anni '60 dello scorso secolo con Gino Vinicio Gentili, seguita da diffusi interventi di consolidamento dei mosaici rinvenuti.

La scoperta di tale ricchezza compositiva pone, da subito, il problema della protezione, risolto con la progettazione e la messa in opera di strutture, realizzate con materiale plastico laminato, proposte dall'architetto Franco Minissi che, ispirato da Cesare Brandi, riprende, con una soluzione considerata all'epoca innovativa e funzionale, l'intervento già attuato nel 1941 da Piero Gazzola per la copertura dell'aula triabsidata. Ulteriori e sistematiche campagne di scavo si sono succedute nei decenni successivi, fino alle ultime, che hanno messo in luce i resti di un esteso insediamento medievale adiacente alle strutture della villa.

## Un nuovo volto

Dal 2006 il sito è divenuto oggetto di un programmatico intervento conservativo di recupero, le cui linee guida sono state tracciate dall'Alto Commissario Vittorio Sgarbi e attuate dall'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali, con fondi dell'Unione Europea, su Progetto e Direzione dei Lavori di Guido Meli.

L'intervento coinvolge circa 3000 mq di superfici pavimentali musive ed in opus sectile oltre a numerosi dipinti murali policromi, nonché la riconfigurazione della volumetria degli spazi. Sono state adottate differenti scelte formali e materiche rispetto alle precedenti, in grado di permettere una migliore conservazione e fruizione di questa residenza, considerata una tra le più prestigiose testimonianze monumentali di età antica nel Mediterraneo.



In alto:  
Mosaico pavimentale del peristilio:  
fasi di restauro di una ghirlanda di foglie  
d'alloro con protome ferina.

Fase 1 Pulitura del sottofondo, recupero  
e selezione delle tessere.

Fase 2 Realizzazione del disegno di base  
e riproduzione del disegno sul sottofondo.

Fase 3 Rimontaggio delle tessere in sito.

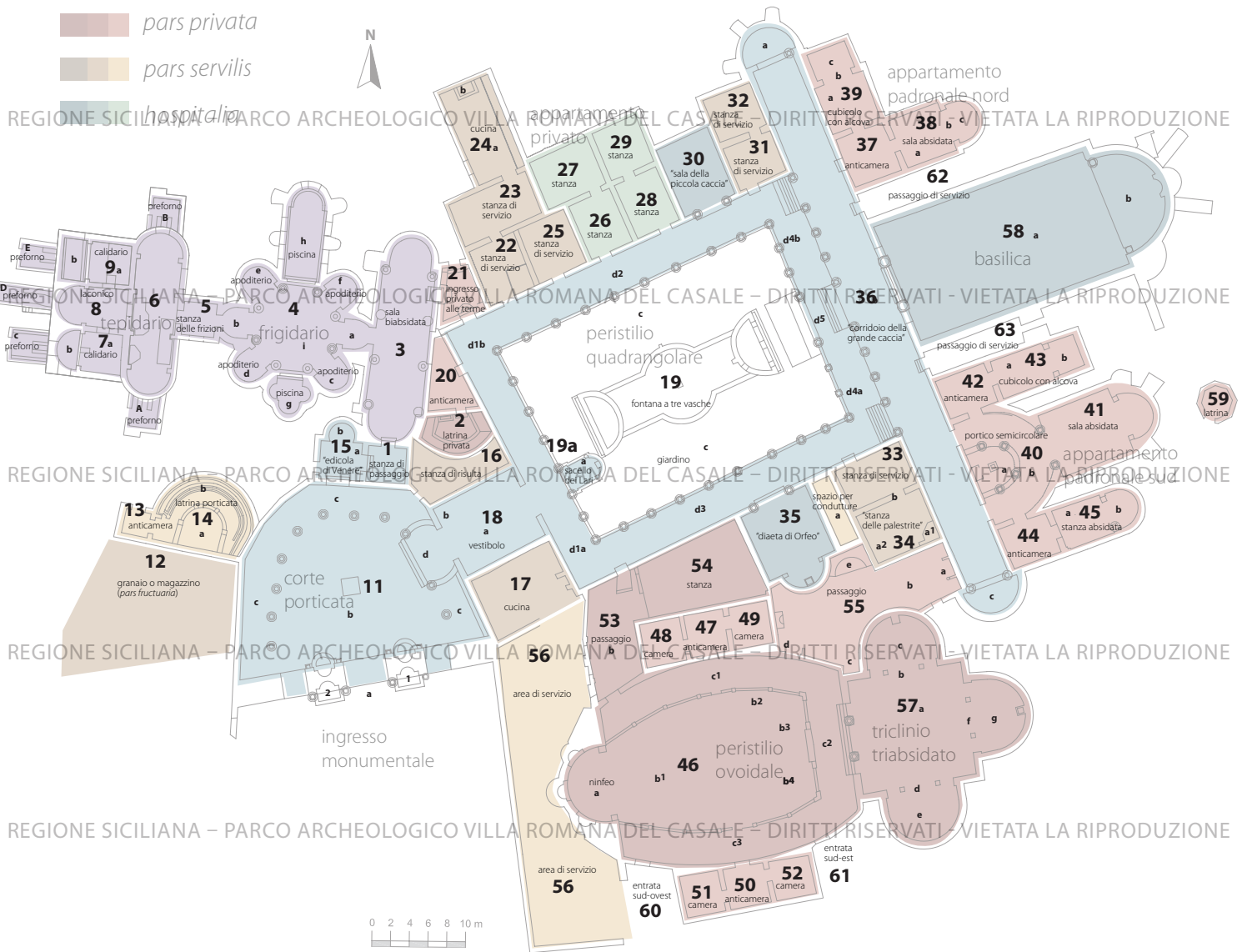
Render del progetto esecutivo delle  
nuove coperture della basilica: veduta  
dall'interno della basilica (a cura di AED  
ingegneria e Zerouno, Giuseppe Cascino  
architetto).

VILLA  
ROMANA  
DEL  
CASALE

PARCO ARCHEOLOGICO DELLA VILLA ROMANA  
DEL CASALE E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE  
DI PIAZZA ARMERINA E DEI COMUNI LIMITROFI

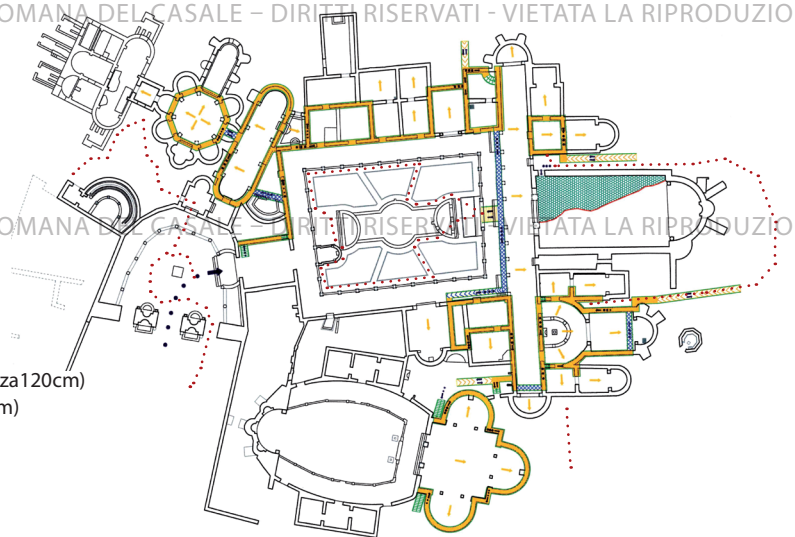
# planimetria

- thermae*
- pars publica*
- pars privata*
- pars servilis*
- hospitalia*



# percorso di visita

- rampedicolllegamento (larghezza 120cm)
- nuovi percorsi (larghezza 90 cm)
- percorso a raso
- senso di percorrenza
- orientamento dei mosaici





## Ingresso e vestibolo

La Villa accoglie i visitatori attraverso un **ingresso monumentale 11a**, strutturato come un arco onorario a tre aperture, originariamente sormontate da archi a tutto sesto, entro i quali si collocavano le porte. L'arco è arricchito, su ogni facciata, da due coppie di fontane inserite nei piloni tra le aperture.

Da esso si entra in una **corte porticata 11b** poligonale dalla quale, a nord, si accede a un'auletta absidata, la cosiddetta **edicola di Venere 15**, che, attraverso una stanza di passaggio 1, conduce alle strutture termali, mentre a est, si giunge al vestibolo, stanza quadrangolare nella quale si accolgono gli ospiti 18. Il mosaico che la decora è fortemente lacunoso, ma si conserva parte dell'emblema centrale, nel quale si scorgono delle **figure coronate di alloro e riccamente vestite Ea** che, probabilmente, fanno parte della rappresentazione del corteo che accoglie il dominus nella sua villa.

## Il peristilio e le terme

Superato il vestibolo, i visitatori entravano nel grande **peristilio quadrangolare 19**, lo spazio attorno al quale ruotano gli ambienti della villa.

Il pavimento musivo del porticato è adornato da una **serie di protomi animali inserite in corone di alloro Eb**, mentre le pareti lungo il percorso principale del lato meridionale conservano lacerti di affreschi con una teoria di figure armate, con grandi scudi, che accompagnavano il cammino dei visitatori verso l'aula di ricevimento. All'interno della parte scoperta del Peristilio, nell'angolo sud ovest, è inserito il **sacello dei Lari 19a**, piccola aula absidata probabilmente dedicata al culto delle divinità protettrici della casa. Sul lato ovest, preceduta da un'**anticamera 20**, si trova la **latrina privata 2**, ad uso dei familiari della residenza il cui pavimento musivo mostra una giostra di animali.

Procedendo verso nord, si giunge al complesso termale che si colloca nell'area nord ovest della villa. Dall'**ingresso privato alle terme 21**, che accoglie il mosaico della **domina che accompagnava i figli alle terme o**, secondo altre ipotesi, accompagnata dai suoi servitori (tra cui biondi schiavi di origine germanica) **Ec**, si accede ad una **sala biabsidata 3** con probabile funzione di palestra, nella quale si trova una grandiosa rappresentazione del **Circo Massimo con una corsa di quadrighe Ed**. Da questo spazio si passa al **frigidario 4**, ampia sala ottagonale decorata da un mosaico con **corteo marino Ee**; al suo interno si aprono due piscine per i bagni con acqua fredda e quattro piccoli vani absidati (apoditeri) nei quali erano collocate panchine per cambiarsi d'abito prima e dopo il bagno, come raffigurato nei loro pavimenti musivi. Proseguendo si raggiunge la **stanza delle frizioni 5** in cui si osserva la rappresentazione di un atleta, massaggiato con oli da inservienti.

Si giunge così alle stanze riscaldate, ossia al **tepidario 6**, nel quale restano pochi lacerti di mosaico con corsa delle fiaccole, ai **calidari 7, 9**, con vasche per i bagni caldi e al **laconico 8** per i bagni di vapore. Le terme sono, inoltre, servite da una grande **latrina porticata 14**, posta accanto alla corte d'ingresso, in origine coperta da una tettoia sorretta da un colonnato semicircolare.



# VILLA ROMANA DEL CASALE

PARCO ARCHEOLOGICO DELLA VILLA ROMANA DEL CASALE E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DI PIAZZA ARMERINA E DEI COMUNI LIMITROFI

I numeri si riferiscono alla planimetria.



### Le stanze a nord del peristilio

Sul peristilio quadrangolare gravitano una serie di stanze adibite a varie funzioni. Alcuni ambienti sul lato nord **22>25** e **31>32** sono dedicati a funzioni di servizio, caratterizzati dalla presenza di mosaici con **motivi geometrici E<sub>f</sub>**; in uno di essi si conservano i resti di una fornace medievale, testimonianza del riuso di questi spazi anche nei secoli successivi. Al centro del percorso nel peristilio si collocano gli **hospitalia**, sale da pranzo o camere da letto riservate agli ospiti **26>29**, decorate da scene di genere e da una interessantissima scena di danza **27**.

Segue l'ambiente, introdotto da due colonne, che prende il nome di "piccola caccia" **30** dal mosaico pavimentale, probabilmente utilizzato come soggiorno o sala da pranzo invernale; nel mosaico si dispongono una serie di scene realistiche e vivaci di battute di caccia con, al centro, una **scena di sacrificio a Diana E<sub>g</sub>** e una colazione all'aria aperta.

### La "grande caccia"

Procedendo verso est e salendo alcuni gradini si giunge al lungo corridoio, anticamera della Basilica, chiamato **corridoio della "grande caccia" 36**, per l'eccezionale rappresentazione musiva delle venationes, le battute di caccia per la cattura di animali da esibire negli spettacoli circensi a Roma. Si dispiega, così, in un unico ambiente, una grande carta geografica dell'Impero, dall'estremo occidente all'estremo oriente, popolata da una notevole varietà di animali, feroci come i **leoni E<sub>h</sub>**, singoli come i rinoceronti e mitici come il grifone, nella quale si animano **militari cacciatori E<sub>i</sub>**, cavalieri che dirigono le operazioni e inservienti dediti al **trasporto e al carico delle belve sulle navi E<sub>l</sub>**.

### Il giardino e le stanze a sud del peristilio

All'interno del peristilio, si trova un elegante **giardino** a cielo aperto **19c**, arricchito da una fontana a tre vasche che si estende in direzione est-ovest. Nel bacino centrale, al di sopra del pelo dell'acqua, sopra una banda nera, si può ancora scorgere una decorazione marina con pesci che nuotano tra le onde.

Gli ambienti **33,34**, opposti a quelli **31,32** sul lato nord, erano dedicati a funzioni di servizio, caratterizzati da mosaici con motivi geometrici. Tuttavia, il secondo vano **34**, presenta un mosaico figurato sovrapposto al pavimento originario che gli ha dato l'appellativo di "stanza delle palestriti" poiché sono rappresentate **gare atletiche femminili E<sub>m</sub>**.

Sempre sul lato sud, si trova la cosiddetta **dieta di Orfeo 35**, sala absidata, introdotta anch'essa da colonne, adornata da un notevole mosaico nel quale è ritratto Orfeo che suona la lira sotto un grande albero, attirando a sé e ammansendo ogni genere di animali. Posta in parallelo alla "piccola caccia", sul fronte opposto del peristilio, stabilisce con essa un collegamento funzionale, poiché probabilmente questa stanza era utilizzata come sala da pranzo estiva, oppure, visto il soggetto musivo, come sala dedicata a intrattenimenti musicali.

I numeri si riferiscono alla planimetria.



## VILLA ROMANA DEL CASALE

PARCO ARCHEOLOGICO DELLA VILLA ROMANA DEL CASALE E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DI PIAZZA ARMERINA E DEI COMUNI LIMITROFI



## Triclinio e portico ovoidale

Nella parte sud della villa è presente un ulteriore peristilio a forma ovoidale **46** (cosidetto *Xystus*) concluso a ovest da un ninfeo semicircolare **46a**; il mosaico del portico, per la maggior parte perduto, mostra protomi di animali entro girali d'acanto. Esso era costituito da pilastri in muratura, presumibilmente coperti da un pergolato, mentre nel cortile scoperto erano stati creati giochi d'acqua, grazie a fontane zampillanti dal pavimento, anch'esso mosaicato.

Sia a nord e che a sud del peristilio si aprono tre piccole camere, ad esso annesso per ricevere ospiti o per svolgere funzioni di servizio, decorate con scene di amorini vendemmianti **47, 49** e pescatori **51, 52**.

Il peristilio ovoidale costituisce dunque una scenografica introduzione alla grande sala che si apre a est, identificata in un lussuoso triclinio triabsidato **57**. Esso racchiude un fastoso programma musivo, dominato al centro dalla rappresentazione dei nemici di Ercole incontrati durante le sue dodici fatiche. Nell'abside nord si scorge l'apoteosi dello stesso eroe, incoronato da Giove, mentre in quella a est si incontrano i **Giganti En**, con arti serpentine, accasciati e agonizzanti, colpiti dalle frecce scagliate da Ercole; infine, nell'abside sud, è rappresentato il mito di Licurgo, il quale tenta di uccidere la ninfa Ambrosia, ma viene avvolto da spire di vite e attaccato da un corteo di Menadi.

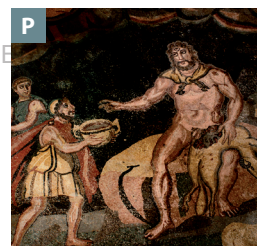
## Gli appartamenti privati

Nella parte ovest della residenza, si trovano gli appartamenti privati che si estendono ai lati della Basilica. Quello meridionale, di maggiori dimensioni, si articola a partire da un atrio porticato semicircolare **40**, che dà accesso, al centro, ad una grande sala absidata **41** e, ai lati, a due anticamere **42, 44** che conducono a un cubicolo con alcova **43** e una sala absidata **45**. Queste ultime sono caratterizzate da mosaici che ritraggono gare tra fanciulli che si sfidano in un piccolo circo con carri trainati da volatili **44**, oppure sono intenti nella caccia **43**, imitando le attività degli adulti descritte negli altri ambienti. La sala centrale absidata **41** mostra un corteo marino con **Nereidi Eo**, Tritoni e ogni sorta di varietà di animali, guidato da Arione, personaggio mitico che cavalca un delfino suonando la cetra. L'appartamento settentrionale, più piccolo, è strutturato in tre ambienti: un'anticamera **37**, con mosaico a soggetto mitologico, con **Ulisse che offre del vino a Polifemo Ep**, una piccola sala absidata, a est, decorata da cesti di frutta di stagione **38**, e una stanza da letto **39** con alcova, a nord, che custodisce il celebre **abbraccio degli amanti Eo** (probabile riferimento a Eros e Psiche).

## La Basilica

Tra i due appartamenti privati, dal corridoio della "grande caccia", salendo alcuni gradini si giunge alla **Basilica 58**. Un mosaico estremamente elaborato introduce all'ambiente più ufficiale della residenza, ossia la sala delle udienze, a cui si accedeva attraverso un grande ingresso monumentale tripartito da due alte colonne in granito rosa egiziano. A questa aula è riservata la decorazione più ricca della villa: **preziosi marmi policromi, provenienti da tutta l'area mediterranea Er**, che rivestivano non solo il pavimento, ma anche le pareti della grande aula absidata. I ritrovamenti, durante gli scavi, fanno dedurre che la volta dell'abside fosse decorata con mosaici di pasta vitrea.

I numeri si riferiscono alla planimetria.



# VILLA ROMANA DEL CASALE

PARCO ARCHEOLOGICO DELLA VILLA ROMANA DEL CASALE E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DI PIAZZA ARMERINA E DEI COMUNI LIMITROFI



# cronologia

**I – III secolo** Fin dal I secolo d.C. alle pendici del monte Mangone viene costruita una villa rustica. Essa è testimoniata da alcuni resti murari ritrovati al di sotto del livello dell'edificio del IV secolo.

**IV secolo** È il periodo di massimo sviluppo della residenza, che si arricchisce di un imponente apparato decorativo, di fastosi ambienti di rappresentanza e di un grande impianto termale aperto al pubblico.

**V-VIII secolo** Nel periodo bizantino e altomedievale, sulle strutture tardo-antiche sorge un abitato rurale, che modifica l'assetto della villa trasformandola in un insediamento fortificato dotato di un ambiente di culto cristiano ottenuto riutilizzando il frigidario delle terme.

**IX-XIII secolo** La villa nell'età arabo-normanna è, ormai, diventata un grande insediamento medievale, strutturato in diversi ambienti per abitazione e per attività produttive, ma subisce una grave distruzione nel corso della seconda metà del XII secolo e il sito, nel secolo successivo, viene abbandonato.

**XIV-XVI secolo** Dopo la distruzione, avvenuta nel tardo medioevo, il sito torna a vivere grazie ad un nuovo insediamento agricolo conosciuto come Casale nei pressi della città di Piazza.

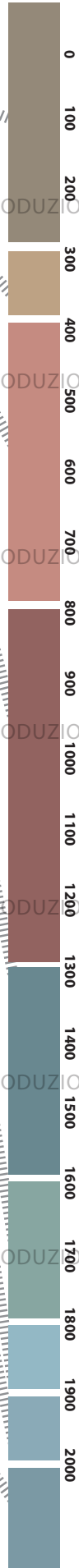
**XVII-XVIII secolo** Con l'abbandono delle zone interne delle campagne e le frequenti alluvioni, i resti della villa vengono sommersi e dimenticati.

**XIX secolo** Le rovine emergenti della Contrada Casale iniziano ad attirare l'interesse di studiosi e viaggiatori stranieri oltre che di commercianti d'antichità e di scavatori clandestini. Nel 1820 vengono riportati alla luce gran parte dei ruderi e delle pavimentazioni musive sotto la direzione di Sabatino del Muto.

**XX secolo** Nel 1929 l'archeologo Paolo Orsi inizia una nuova campagna di scavo e affida a Rosario Carta l'incarico di dirigere l'indagine archeologica, che prosegue poi con Giuseppe Cultrera e Domenico Inglieri. Nel 1942 il soprintendente Piero Gazzola propone tre differenti progetti per le coperture di protezione del triclinio triabsidato e tra questi viene scelto quello costituito da elementi lignei e coppi siciliani. La soluzione tuttavia si rivela inadeguata poiché provoca crolli parziali per il degrado delle travi utilizzate. Dal 1949 al 1956 l'archeologo Gino Vinicio Gentili guida la più completa opera di rinvenimento del patrimonio della Villa del Casale; in seguito viene bandito un concorso per la progettazione delle nuove coperture e la scelta ricade sul progetto firmato dall'architetto Franco Minissi. Esegue l'opera tra il 1957 e il 1967 e realizza una soluzione architettonica innovativa con l'uso di montanti e capriate di ferro, sormontate da lastre di plastica per ricoprire il tetto e richiudere il perimetro murario. Tale soluzione, altera le condizioni microclimatiche con conseguenze sui parametri di conservazione per gli equilibri fisici, chimici e biologici e causa un grave deterioramento al tappeto musivo. Negli anni '90 si verificano alcuni atti vandalici, volti a danneggiare i preziosi mosaici e gli affreschi della villa; tali azioni interessano la "stanza delle palestre", gli ambienti del Triclinio e del corridoio della "grande caccia", fino allo sfregio del volto di Cassio, servo raffigurato in un mosaico delle terme.

Nel 1997 l'Unesco conferisce alla Villa Romana del Casale un prestigioso riconoscimento inserendola nella lista del Beni Patrimonio dell'Umanità, la World Heritage List.

**Dal 2000 ad oggi** Nel 2004 prende avvio il progetto di recupero e conservazione della Villa Romana del Casale e nel 2005 Vittorio Sgarbi viene nominato Alto Commissario della Villa dalla Giunta di Governo della Regione Siciliana. Si apre il dibattito culturale sulle scelte progettuali, tecniche e formali per la risoluzione dei problemi di conservazione della Villa. L'Alto Commissario decide di avvalersi delle professionalità del Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro di Palermo, e l'architetto Guido Meli, allora direttore del Centro, redige il progetto generale di recupero e conservazione del sito. Negli stessi anni vengono intrapresi scavi dell'abitato medievale a sud della villa promossi dall'Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento Scienze dell'Antichità, d'intesa con il Museo della Villa del Casale e la Soprintendenza per i Beni Culturali di Enna, sotto la guida di Patrizio Pensabene. Nel 2007 iniziano i lavori con la ditta appaltatrice, il Consorzio Stabile O.B.C. di Firenze. L'intervento prevede il ripristino dell'idea originaria di Minissi, con la sostituzione dei materiali impiegati per la protezione con altri più consoni alla conservazione. L'intervento di restauro interessa l'intero tappeto musivo e gli apparati decorativi degli affreschi della Villa che, attraverso diverse fasi di consolidamento e pulitura, vengono restituiti alla primigenia espressività.



Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e delle  
aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi

[www.villaromanadelcasale.org](http://www.villaromanadelcasale.org)

[museo.villacasale@regione.sicilia.it](mailto:museo.villacasale@regione.sicilia.it)

#### Uffici

Palazzo Trigona  
Piazza Duomo 20  
94015 Piazza Armerina  
Enna, Italia  
+39 0935 687667  
+39 0935 687362 fax

Corpo di Guardia  
Villa Romana del Casale  
+39 0935 680036  
+39 0935 687183 fax

#### Coordinamento

Giada Cantamessa  
Testi  
Giada Cantamessa  
Ilaria Cremona

#### Cura grafica

Michela Scibilia

#### Fotografia di copertina

Ugo Cavallo

Fotografie percorso  
Mario Noto

La cura editoriale grafica e le traduzioni sono state realizzate grazie al contributo della Selz Foundation – N.Y.

© Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e della Identità Siciliana 2012.

#### Come arrivare:

da Aeroporto Fontanarossa-Catania > autostrada A19 uscita Dittaino > direzione Valguarnera > Piazza Armerina;  
da Aeroporto Punta Raisi-Palermo e Trapani-Birgi > autostrada A19 uscita Enna > direzione Pergusa > Piazza Armerina;  
da Gela > strada 117 bis > Piazza Armerina.

La Villa Romana del Casale è situata a circa 5 km dalla città di Piazza Armerina dalla quale è raggiungibile anche con un bus navetta, nel periodo estivo.

La Villa è aperta dalle ore 9 del mattino a un'ora prima del tramonto (orario variabile estate-inverno) ogni giorno compresi i festivi. L'ingresso è gratuito per i cittadini della Comunità Europea di età inferiore ai 18 anni e superiore ai 65 anni. Per i residenti in provincia di Enna l'ingresso è di 1 euro.

Per le scolaresche è necessario un elenco su carta intestata della scuola da presentare in biglietteria.



Pubblicazione realizzata  
in collaborazione con  
Comune di Piazza Armerina  
Città Unesco dal 2007



Città e Siti Italiani  
PATRIMONIO  
MONDIALE  
UNESCO

